

“In conversazione con Tullio Pericoli”

Di Simona Corso

Quando alcuni anni fa andai a trovare Tullio Pericoli nel suo studio di Milano, per intervistarlo sul suo lavoro pittorico intorno a *Robinson Crusoe*, su cui allora stavo lavorando (il risultato di quella ricerca si può leggere ora in S. Corso (2013). Pericoli mi raccontò che da un po' di tempo era ossessionato da un'idea. Gli sarebbe piaciuto organizzare un incontro con uno scrittore e chiedergli che cosa significa per lui ritrarre un volto. "Io so - mi disse - come agisce la mia mente quando faccio un ritratto, cosa cerco, cosa voglio capire, cosa devo controllare. Ma uno scrittore cosa cerca? Come lavora la sua mente quando descrive un volto?". Paolo Fabbri gli aveva raccontato un aneddoto che gli era rimasto impresso, contenuto, così ricordava, nel *Discorso Preliminare* dell'*Enciclopédie* di Diderot e d'Alembert. Un uomo facoltoso si è perduto innamorado di una donna. Compone una descrizione del viso di lei, ne fa cento copie e commissiona il suo ritratto a cento pittori. Quando i pittori gli consegnano i ritratti, l'uomo scopre che non ce n'è uno che assomigli all'altro; e soprattutto scopre che nessuno dei ritratti presenta alcuna somiglianza con la donna amata. L'aneddoto dell'innamorado francese solleva alcune tra le questioni più spinose del pensiero estetico di tutti i tempi: cosa rappresentiamo quando rappresentiamo? Narrare con le parole è un'esperienza comparabile a quella del narrare con le immagini? Può l'una esistere senza l'altra? Esiste un'immaginazione visiva che prescindia dalle parole che ci plasmano o un'esperienza verbale che prescindia dalle immagini che ci portiamo dentro? Nella sua lunga e felice carriera Tullio Pericoli si è posto senza sosta tali domande, e vi ha risposto con la sua arte, la sua curiosità, la sua straordinaria capacità di guardare e ascoltare i volti, i comportamenti, ma anche gli alberi, le nuvole, le zolle. Come disegnatore di satira politica e culturale, come illustratore di opere letterarie, come ritrattista di fama mondiale di volti di scrittori, come pittore di paesaggio, come scenografo, e infine come teorico della sua arte, Pericoli ci ha insegnato che dietro ogni tratto di penna o di pennello ci sono mille storie. Con lucidità e generosità, Pericoli schiude le porte della sua arte e accompagna lo spettatore curioso a passeggio per le linee dei suoi quadri - linee che, come ama ripetere, hanno una storia, una fisionomia, una grammatica e persino un'interiorità.

Simona Corso, *Immaginare Robinson Crusoe. Tullio Pericoli e gli altri*, in *Oltre la pagina. Il testo letterario e le sue metamorfosi nell'era dell'immagine*, a cura di M. d'Amico, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2013, pp. 35-61.